

Tracciare una descrizione della figura di Farinelli non è cosa facile. Egli fu non solo un cantante, ma un compositore, un impresario e molto altro ancora. Senza dubbio la sua poliedricità lo ha reso ai nostri occhi una figura di cantante perfetto, ma anche di uomo multiforme, equilibrato in tutti i suoi stati d'animo, come raccontano le cronache del tempo. Sicuramente aveva una sensibilità ed un'intelligenza fuori dal comune, un'intelligenza che gli permise di comprendere quanto fosse effimero il mito che aveva creato, e questa consapevolezza gli diede la possibilità di ritirarsi dalle scene dei teatri d'opera nel momento più alto del suo splendore (quando abbandonò le scene teatrali nel 1737 aveva solo trentadue anni). Chiamato dalla moglie del re di Spagna Filippo V, la Regina Elisabetta Farnese, Farinelli sarebbe riuscito a curare con la propria voce la psiche fragile del re, e sappiamo quanto fosse importante il monarca nell'Europa moderna (i re non erano solo capi di stato, ma rappresentavano in qualche modo anche la divinità). È forse per questo motivo che si dedicò con così tanto impegno alla cura di Filippo V cantando ogni sera in privato solo per il re lo stesso repertorio di arie che lo avevano reso famoso nei teatri d'Europa. In questa doppia veste di musicista-terapista alla corte spagnola rimase per ventidue anni (dal 1737 al 1759), dedicandosi prima a Filippo V e poi a suo figlio Ferdinando VI, svolgendo di fatto mansioni da Primo ministro.

Ma cosa rende le figure dei castrati così interessanti? Cosa spinge la nostra curiosità ad approfondire le vicende di personalità ormai mitiche come quelle degli evirati cantori? Possiamo ritenere che i castrati abbiano incarnato una sorta di valvola di sfogo della società barocca, come molte minoranze di oggi. La società "normale" ha bisogno di creare qualcosa che la diversifichi additando il diverso per sentirsi gratificata, lontana da qualsiasi stranezza. Farinelli probabilmente ebbe la percezione di cosa la "sua specie" provocasse nella società del tempo e preferì reagire isolandosi dal mondo normale, cercando un riscatto, una compensazione alla sua irreparabile perdita, fungendo da "madre consolatrice" a due re malati, riportandoli col suo canto, la sua voce e la sua persona ad uno sprazzo di autosufficienza, vincendo così quella incapacità di generare e di divenire padre che la sua condizione di castrato lo obbligava ad accettare. Farinelli ha combattuto in questo modo la sua battaglia contro l'ingiustizia sociale e contro l'ipocrisia del suo tempo. Se abbia vinto o no è poco importante; rimarrà per sempre a testimoniare come a volte le violenze subite rafforzino talmente un uomo da renderlo superiore ai suoi simili. Ha così raggiunto quell'alone di immortalità che tutti gli artisti, in un modo o nell'altro, cercano di raggiungere; a suo modo possiamo ritenere che ci sia riuscito. Ed è per questo che il suo mito vive ancora oggi, e vivrà per sempre (Filippo Mineccia).

REAL COLEGIO DE ESPAÑA

CENTRO STUDI FARINELLI

Il Farinelli dalla Spagna a Bologna
250° anniversario (1761-2011)

CONCERTO SPETTACOLO

Aranjuez addio
di Francesca Boris
Alessandro Zurla, voce recitante

Contraltista: Filippo Mineccia
I Musicisti dell'Accademia
Direttore: Luigi Verdi

venerdì 20 maggio 2011, ore 21.15
Real Collegio de España
Via Collegio di Spagna 4, Bologna

PROGRAMMA

Saluto di Patrick Barbier,
Presidente del Centro Studi Farinelli

Aranjuez addio
di Francesca Boris
Alessandro Zurla, voce recitante

CONCERTO

Contraltista: Filippo Mineccia
I Musici dell'Accademia
Direttore: Luigi Verdi

Johann Adolf Hasse (1699-1783):
"Per questo dolce amplesso" da *Artaserse*
"Pallido il sole" da *Artaserse*

Nicola Antonio Porpora (1686-1768)
"Alto Giove" da *Polifemo*
"Dolci fresche aurette" da *Orfeo*
"Dall'amor più sventurato" da *Orfeo*

In questa occasione vengono esposti il volume manoscritto di CARLO BROSCHI FARINELLI, *DESCRIPCION del estado actual del Real Teatro del BUEN-RETIRO* (Madrid 1758), e il manifesto dell'"Estado general" ad esso collegato, recentemente individuato nell'Archivio del Reale Collegio di Spagna.

Nato a Firenze, Filippo Mineccia inizia i suoi studi musicali molto presto presso la prestigiosa Scuola di musica di Fiesole, cantando come voce bianca nel coro polifonico. In seguito si è dedicato allo studio del violoncello diplomandosi nel Conservatorio Statale di Musica di Firenze, sotto la guida di Andrea Nannoni (marzo 2006), ultimando i suoi studi di canto con Gianni Fabbrini nello stesso conservatorio. Ha poi iniziato la sua carriera come controtenore solista, dando numerosi concerti e recitals. Nel 2009 gli è stato assegnato il Premio Farinelli al 3° Concorso di canto Città di Bologna, come miglior interprete del repertorio barocco.

L'Orchestra da camera *I Musici dell'Accademia* si è costituita nel settembre 2004 da un ensemble già attivo da anni nell'Accademia Filarmonica di Bologna, con l'intento di offrire ai giovani strumentisti un'occasione di preparazione alla difficile arte del 'suonare insieme'. I giovani sono affiancati da professori emeriti dell'Orchestra del Teatro Comunale e dei Conservatori di Bologna e di Parma. *I Musici dell'Accademia*, che hanno un rapporto statutario di collaborazione con l'Accademia Filarmonica, portano avanti progetti radicati nel territorio, collaborando con varie istituzioni.

I MUSICI DELL'ACCADEMIA:

Violini I - Fernando Zampieri, William Bignami, Benedetta Bonfiglioli, Caterina Danielli, Stefano Mengoli. *Violini II* - Gilberto Pironi, Giorgio Bianchi, Leonardo Giovine, Giorgio Mescoli. *Viole* - Giuliano Alessandri, Yoshida Chie. *Violoncelli* - Lorenzo Lucerni, Francesca Neri, Tina Sunten. *Contrabbasso* - Luigi Parisi. *Clavicembalo* - Maria Pia Jacoboni.